

## **PIANO SOCIALE REGIONALE 2017-2019**

### **PRESENTAZIONE ALLA VII COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE SOCIALI E SALUTE**

#### **Presupposti normativi**

La legge regionale 10 agosto 2016, n. 11, all'art. 46, comma 1, dispone che la Regione Lazio si doti di un Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, denominato "Piano sociale regionale" avente durata triennale con possibilità di aggiornamento annuale, a seguito delle verifiche dei risultati raggiunti, al fine di adeguarlo alle nuove esigenze o alle disposizioni statali in materia.

In precedenza, la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38, all'art 46 recitava che "la Regione... determina... i criteri di programmazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali mediante l'adozione del piano socio-assistenziale regionale di durata triennale".

Nonostante le precise disposizioni normative la Regione Lazio aveva, finora, adottato un unico Piano socio assistenziale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 1 dicembre 1999, n. 591, relativo al triennio 1999-2001

L'adozione del nuovo Piano, oltre a rispondere ad un preciso obbligo di legge, rappresenta un'esigenza operativa indispensabile ed improrogabile, connessa al miglior esercizio delle funzioni regionali di programmazione, coordinamento ed indirizzo degli interventi sociali nonché di verifica della rispettiva attuazione a livello territoriale.

#### **Il percorso amministrativo**

Subito dopo l'approvazione della nuova legge regionale di settore n. 11/2016, anch'essa arrivata dopo ben 16 anni dalla legge 328/2000, si è dato un forte impulso e si sono attivate tutte le energie per recuperare anche la ormai insostenibile lunghissima mancanza di un indispensabile strumento di programmazione, e si è ritenuto necessario che la costruzione del nuovo Piano sociale regionale fosse caratterizzata da un impianto metodologico scientificamente solido con particolare riguardo, da una parte, alla conoscenza, analisi e confronto dei dati e fenomeni relativi al territorio, dall'altra, alla rispondenza, incisività e praticabilità delle misure e delle azioni individuate sulla base del quadro conoscitivo acquisito.

Si è ritenuto opportuno avvalersi del supporto tecnico ed operativo di un organismo scientifico esterno con approfondita conoscenza del territorio e della realtà laziale, comprovata esperienza ed elevata qualificazione tecnico-scientifica a carattere accademico nella rilevazione ed analisi di dati e di fenomeni socio-economici, nella pianificazione, programmazione e comunicazione nel settore delle politiche sociali.

A tale scopo si è proceduto all'indizione di una gara in economia, tramite procedura negoziata di cottimo fiduciario, per l'affidamento di servizi di assistenza tecnico-scientifica ed operativa per

l'elaborazione partecipata del nuovo Piano sociale regionale, con invito rivolto ad otto università del Lazio componenti il Comitato Regionale di Coordinamento delle Università del Lazio (CRUL) risultate, a seguito di indagine sul sito informatico ufficiale del medesimo CRUL, in possesso delle caratteristiche e delle competenze necessarie allo svolgimento dell'incarico.

All'esito dei lavori di valutazione della commissione, si è proceduto all'aggiudicazione della suddetta gara in favore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, in ats con Forum Nazionale e Regionale del Terzo Settore e Associazione Oasi, e alla sottoscrizione di apposito contratto disciplinante tempi, modi e oneri della collaborazione.

### **Il percorso operativo**

Rinnovando completamente gli approcci consolidati, si è ritenuto necessario e utile procedere all'elaborazione del Piano sociale regionale attraverso un percorso ad alto grado di partecipazione e trasparenza, capace di coinvolgere tutti gli attori sociali e di acquisirne i contributi.

Il percorso partecipato, iniziato con l'evento di presentazione presso l'Ostello Caritas Don Luigi Di Liegro, si è sviluppato per la durata di sette mesi, nel corso dei quali si sono susseguiti sette incontri istituzionali, dislocati sull'intero territorio regionale, con enti locali ed asl, numerosi incontri con soggetti del Terzo settore, imprese sociali, rappresentanze dei sindacati e cittadini interessati, nonché molteplici tavoli tematici e focus group su diversi ambiti di intervento (affido, maltrattamento e abusi su minori, violenza di genere, co-progettazione, famiglia-minori-adozioni, rapporto servizi-justizia, rifugiati, pianificazione del welfare, integrazione socio-sanitaria, disabilità, povertà, sistemi partecipativi, dopo di noi, rom-sinti e caminanti, ecc.), nel corso dei quali si è data la possibilità di rappresentare esigenze e criticità, nonché di proporre contributi riguardanti sia la governance del sistema integrato da realizzare sia gli aspetti contenutistici.

### **Approvazione del Piano**

Alla fine del percorso, con DGR n. 57 del 14 febbraio 2017 si è approvato lo "schema" di Piano sociale regionale, ai sensi del 1° comma dell'art. 47 della legge regionale 11/2016, che è stato rimesso ai soggetti indicati dal medesimo articolo per l'acquisizione dei rispettivi pareri, a seguito dei quali con DGR n. 214 del 26 aprile 2017 e con DEC n. 17 del 4 maggio 2017 si è approvata la "proposta" di Piano sociale regionale da sottoporre all'esame del Consiglio Regionale, che inizia oggi.

### **Il Piano sociale regionale**

Il Piano proposto introduce un nuovo modello di *governance* delle politiche sociali fondato sulla centralità della persona, sulla partecipazione e sulla integrazione delle politiche ed è caratterizzato da:

- **solida infrastrutturazione sociale** per garantire un facile accesso alle prestazioni;
- **modello di welfare comunitario** fondato sul principio di sussidiarietà;
- **welfare plurale**, espressione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- **integrazione sociosanitaria** su tutti i livelli;
- **programmazione**, in un'ottica di *welfare* generativo e di *empowerment*.

### **Obiettivi specifici**

Il Piano indica alcuni obiettivi specifici, quali: superare la soglia delle povertà, con particolare riferimento alle povertà estreme, rinforzare le reti aumentando la coesione delle comunità locali, ridurre l'isolamento e la solitudine delle persone a maggior rischio di esclusione sociale, assicurare servizi di qualità in tutti i territori in modo omogeneo, agevolare i percorsi di accesso e di presa in carico integrata, aumentare l'appropriatezza degli interventi in una logica di welfare generativo volto a superare forme di dipendenza, migliorare l'efficienza del sistema, migliorare la conoscenza degli stati di bisogno per una più rispondente ed efficace programmazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari.

I pilastri e le priorità del Piano sono rappresentati da:

- **governance**
- **integrazione socio-sanitaria**
- **partecipazione**
- **sistema informativo**
- **livelli essenziali delle prestazioni**

### **Governance**

Ci siamo posti gli **obiettivi** di:

- favorire lo sviluppo complessivo del sistema;
- accrescere la qualità della vita delle comunità locali;
- fornire risposte appropriate, prossimali e omogenee alla popolazione.

**In che modo:**

- ricomponendo le politiche e gli interventi a livello di Distretto sociosanitario;
- disegnando il sistema integrato sulla base dei connotati e delle specificità territoriali;
- incentivando il ricorso a forme associative giuridicamente autonome come i consorzi, che consentono di superare il limite del frazionamento comunale nella gestione delle funzioni sociali. A tale scopo la Regione si impegna a fornire assistenza tecnica costante e a prevedere una specifica riserva di risorse per incentivare lo start up.

### **Integrazione socio-sanitaria**

**Obiettivi:**

- realizzare una programmazione congiunta tra l'area sociale e sanitaria;
- facilitare, semplificare l'accesso del cittadino ai servizi;
- costruire un sistema fondato su cultura e linguaggi comuni;
- realizzare l'integrazione istituzionale, organizzativa, professionale e finanziaria tra i servizi per garantire apporti multidimensionali e multidisciplinari.

**In che modo:**

- formazione e aggiornamento congiunti del personale del servizio sociale e sanitario;
- programmazione territoriale triennale integrata;
- definizione di un piano di sviluppo sociosanitario di breve, medio e lungo periodo;
- predisposizione di convenzioni o accordi di programma per la definizione delle modalità di collaborazione a livello distrettuale;
- messa in rete dei servizi sociali e sanitari nel Distretto integrato;

- integrazione e interoperabilità dei sistemi di raccolta dei dati sociali e sanitari.

### **Partecipazione**

#### **Obiettivi:**

- co-progettazione per migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni;
- innovazione nei processi partecipativi per lo sviluppo di comunità responsabili e mutualistiche;
- realizzazione di un modello di welfare comunitario, fondato sul principio di sussidiarietà;
- creazione di un sistema integrato che sia espressione di un "welfare plurale";
- favorire lo sviluppo di comunità, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti che sono chiamati a svolgere un ruolo nel riconoscimento e nell'affermazione dei diritti sociali.

#### **In che modo:**

- integrazione delle politiche e degli attori (istituzionali e non), dei programmi e dei processi, dei servizi e degli interventi, delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- coinvolgimento delle organizzazioni di terzo settore nella co-progettazione, nella valutazione d'impatto delle attività, dei progetti e delle politiche;
- raccordo tra la programmazione sociale e quella sanitaria;
- costruzione di un sistema fondato su criteri e modalità comuni;
- collaborazione sinergica tra soggetti diversi.

### **Sistema informativo**

#### **Obiettivi:**

- conoscere il contesto dei diversi territori;
- conoscere il fabbisogno della popolazione destinataria dei servizi;
- supportare la programmazione.

#### **In che modo:**

- mettendo in rete tutte le risorse e le piattaforme disponibili (esistenti o da creare);
- implementando il sistema informativo socio-sanitario (progettazione e realizzazione della cartella informatizzata, banche dati anagrafiche, ecc.);
- partecipando a tutti i processi in corso, a livello nazionale, per la realizzazione e l'implementazione del Sistema Informativo sui Servizi Sociali (SISS).

### **Livelli essenziali delle prestazioni - LEPS**

Il Piano ha individuato degli obiettivi di servizio da validare su tutto il territorio regionale, con lo scopo di garantire le medesime possibilità a tutti i cittadini del Lazio, sulla base dei dati relativi agli stati di bisogno della popolazione, all'offerta dei servizi presente sul territorio ed alle risorse disponibili.

#### **Sono stati individuati i livelli essenziali per i seguenti servizi:**

- servizio di segretariato sociale e Punto Unico di Accesso;
- servizio sociale professionale;
- servizio di emergenza e pronto intervento assistenziale;
- servizio di assistenza domiciliare;
- residenzialità;
- semiresidenzialità.

### Fondo sociale regionale

Il Piano prevede che il Fondo sociale regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali sia ripartito in 4 parti:

- trasferimenti ordinari ai Distretti sociosanitari (quota non inferiore all'80% del totale) a carattere contributivo e perequativo per il mantenimento e il sostegno del sistema degli interventi e dei servizi sociali e sociosanitari;
- fondo di solidarietà interistituzionale (quota non inferiore al 5% del totale richiedibile una sola volta nel corso del triennio) per interventi urgenti non programmabili ed eccezionali;
- interventi di interesse regionale ed interventi che assumono valenza di strumenti di qualificazione del sistema e di progressiva attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (risorse non superiori al 5% del totale);
- interventi di premialità per i Distretti che hanno dimostrato un'elevata performance per interventi innovativi (usando le risorse per una quota non superiore al 10% del totale).

### Risorse

Nel Piano vengono indicate le risorse finanziarie destinate alla realizzazione della rete di servizi. Le somme sono state rilevate dalle leggi regionali e dagli atti amministrativi relativi al bilancio regionale per il triennio 2017/2019, come riportate nella tabella seguente

ANNUALITA'	RISORSE REGIONALI	RISORSE STATALI	TOTALI
2017	77.400.807,96	74.310.390,45	151.711.198,41
2018	76.220.000,00	59.558.883,00	135.778.883,00
2019	76.020.000,00	59.558.883,00	135.578.883,00
<b>TOTALE GENERALE</b>			<b>423.068.964,41</b>

Per la piena realizzazione degli obiettivi individuati, oltre alle risorse indicate nella tabella sopra riportata, saranno utilizzati:

- i fondi provenienti dal POR FSE 2014-2010 – obiettivo tematico 9 – ammontanti complessivamente a 132.000.000,00 di euro;
- le risorse statali erogate per l'attuazione della legge 112/2016 "Dopo di noi", il cui primo decreto attuativo assegna al Lazio la somma di euro 9.090.000,00 per la prima annualità, che si realizzerà nel 2017;
- le risorse statali concesse per il finanziamento di Programmi distrettuali per la vita indipendente delle persone con disabilità, relative ai bandi ministeriali 2014-2015-2016 la cui attuazione andrà a regime nel 2017, per un ammontare complessivo di 5.300.000,00 euro (compreso il cofinanziamento regionale del 20%).

### Adempimenti a completamento del Piano

Anche con riferimento a specifiche disposizioni della legge regionale n. 11/2016, il Piano proposto dovrà essere integrato da alcune deliberazioni che dovranno disciplinare specifici temi, alcune delle quali sono in fase finale di elaborazione. Si evidenziano in particolare:

- la deliberazione per la definizione degli Ambiti ottimali prevista dall'art. 43 della LR11/2016;
- la deliberazione di definizione delle Linee guida per l'integrazione socio-sanitaria (art. 51);

- due deliberazioni per l'approvazione delle Linee guida per la partecipazione e la co-progettazione.

### **Conclusione**

In conclusione si sottolinea che, senza trascurare gli elementi contenutistici, ben presenti nel Piano, sono stati privilegiati gli aspetti metodologici dando priorità alla esigenza di affinare e precisare l'organizzazione, gli strumenti e i percorsi necessari per migliorare i processi di programmazione generale e di elaborazione dei Piani di intervento, avendo l'obiettivo di garantire un sistema efficiente nelle diverse fasi di costruzione e realizzazione dei servizi e con l'intenzione di creare le condizioni per mettere in campo innovativi modelli di verifica dell'efficacia degli stessi, di monitorare le fasi di attuazione e di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi, in modo da intervenire sia in corso d'opera sia sulle successive programmazioni, apportando i necessari correttivi, ottimizzando e massimizzando le risorse.